

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)
 Un anno L. 16.—
 Sei mesi » 9.50
 Tre mesi » 4.50
 Per il Regno
 Un anno L. 20.—
 Sei mesi » 11.—
 Tre mesi » 6.—
 Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gutta cavat lapidem

Corriere Veneto

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Arretrato Cent. 10

Padova 20 Aprile

La crisi di Roma

Compiono ormai quasi dodici anni dacchè Roma è venuta capitale d'Italia, assunse di fronte alla nazione una gravissima responsabilità: ma in sì lungo periodo essa dimostrò pur troppo di non comprendere quali siano i suoi doveri. Nulla fece per moscarsi degna degli alti suoi destini e per corrispondere alla gloriosa propria missione. Essa imprese a vivere alla giornata senza slancio e previdenze di sorte, come se la residenza del governo in essa non fosse che temporanea.

Il suo municipio non fa che passare di crisi in crisi; i suoi uomini non espongono un chiaro concetto su cui concentrare gli sforzi comuni dei cittadini e dell'intera nazione. Adesso pure che il sindaco Pianciani si decise ad esporre un programma, non lo si discute ed esamina nemmeno; lo si copre soltanto di negazioni per impedire che Roma possa in qualsiasi modo dare segno di vitalità.

Può la nazione tollerare tale stato di cose? No di certo.

Il municipio di Roma accampa grandi diritti verso la nazione; sta bene, ma la conoscenza dei diritti non deve scompagnare punto da quella dei doveri. La nazione votò già un sussidio rilevante, ed altri sarebbe pronto a votarne se vedesse che si opera davvero.

I propri diritti verso Roma li ha anche la nazione, poichè grande è l'onore fatto a Roma collo sceglierla a propria capitale ed anche perchè grandissimi interessi e vantaggi vi si vengono a concentrare infine dei conti a compenso degli aggravii.

Grandi perciò sono benissimo le colpe del municipio di Roma; ma gravi eziandio le colpe del governo, che in Roma ha il sacrosanto diritto di tutelare gli interessi nazionali.

Il governo ha il dovere di prendere i provvedimenti necessari affinché Roma risponda alle esigenze della nazione; non può, non deve a verun patto tollerare che la capitale del regno dia continuo triste spettacolo di sè e disconosca i propri doveri, assorta in contemplazione delle glorie del passato e solo dagli altri attendendo i vantaggi.

Non bastano le leggi attuali? Si provveda pure senza indugi anche con provvedimenti straordinari. — Il governo li escogiti; il parlamento li approvi; la nazione applaudirà. Nè si tema con ciò di fare onta ai Romani.

No, dello stato attuale delle cose non sono responsabili i soli Romani, perchè il corpo elettorale romano è ad esuberanza impinguato di elementi d'ogni angolo d'Italia. Allo stesso consiglio comunale e nella giunta vi figurano veneti, piemontesi, napoletani, e questi, non romani, non sono causa ultima di questo pessimo e vergognoso stato di cose.

Nè un singolo partito politico vi ha colpa, perchè se la dividono clericali, moderati e progressisti, i quali trovansi concordi in un'opera negativa, nell'opposizione al governo della nazione, nel sostenere stupidamente pregiudizii, false congetture, bisantine disquisizioni.

Il danno infine dei conti non viene risentito da una sola città; lo risente tutta la nazione. E da tale stato di cose il governo ci deve far uscire.

A nostro parere l'attuale legi-

slatura non deve sciogliersi senza avere provveduto al decoro pubblico e agli interessi della nazione misconosciuti in Roma.

Per nulla il sindaco Pianciani ha parlato con unanime plauso; la questione fu da lui nobilmente posta; spetta agli altri il risolverla a seconda della dignità e degli interessi della nazione, la quale per nulla fa palpitare in Roma il proprio cuore.

Artiglierie delle grosse navi

Sono stati condotti a termine gli studi anticipati di accertamento, del peso e dimensione degli organi di funzionamento delle artiglierie delle nuove navi — nonchè quelli del peso e dimensione del servizio di munizioni nei depositi. Possiamo informare i nostri lettori, che profittando dell'esperienza fatta pel collocamento delle artiglierie sulle quattro grandi navi che già abbiamo, si sono apportati nel collocamento delle artiglierie sulle nuove navi ora in cantiere, numerosi ed utilissimi perfezionamenti.

Questi studi già pronti — sono stati così, non solo ampia materia di diligenti ricerche, di opportune modificazioni ma han fornito altresì per ultimo risultato — la convinzione, che nulla potrà insorgere a ritardare la costruzione delle navi attualmente in cantiere — le quali nei loro più minuti particolari di calcoli e disegni sono ora interamente completate.

I Clericali alle Urne

La Nazione pubblica le seguenti notizie fornitele da un suo corrispondente: Se ho da credere alle mie informazioni, in Vaticano la partecipazione dei cattolici in comizi generali del 1882 fu già decretata.

Non mi pare che sieno da pronunziarsi liete sorti ai liberali, perchè se in ogni elezione di trionfo è riserbato ai partiti meglio organizzati, nelle votazioni a scrutinio di lista e col l'allargamento del suffragio, l'organizzazione si rende una condizione indispensabile di vittoria.

Lo stesso corrispondente attribuisce una grande importanza ad un opuscolo testè pubblicato:

ammirazione per i pregi e la bellezza dei quali fino a quel momento essa non era conscia. E' questa un'età di misero egoismo nella quale la rosa non le pare bella che in quanto essa l'adori. Che cosa può in quest'epoca sperare un adoratore col quale non si può adornarsi ed il nome del quale citato presso le amiche non produce in esse che un stretta di spalle? Un adoratore che nessuna v'invia! E quando anche si sentisse qualche cosa per lui non bisognerebbe neppure confessarselo! Quanto non riderebbero i conoscenti venendo a sapere che si ama il piccolo e sciancato Alfredo Salten!

Questi ed altri simili motivi erano quelli che tenevano a una certa distanza l'altera Anna Pollender da Alfredo; essa si vergognava di accomunarsi con un uomo che si rendeva ridicolo! — Fa proprio da ridere allorchè andate con Salten! — le disse un giorno un signore. Essa se ne rammentò. Una fanciulla sopporterà qualunque cosa, ma non quella di « far ridere... » in questo senso.

Allorchè il giorno dopo Alfredo la pregò di accompagnarlo nel boschetto di Gessner, essa gli disse di no. Replicò la negativa anche nei giorni seguenti e Alfredo comprese che essa non voleva più farsi vedere con lui. Egli se ne affisse, ma non se ne la-

« La Questione Romana per un Italiano. »

Questo libriccino è scritto evidentemente con intenzioni liberali, e l'Italiano che ne è autore-motore mostra di professare il massimo rispetto per il Capo del cattolicesimo. Però egli, appunto nell'interesse del partito cattolico, accumula una serie di ragioni buone per spronare gli aderenti al papato e rinunziare alla vecchia formula, nè eletti nè elettori.

Infatti nell'ultimo capitolo che appunto ha per titolo: *Dell'intervento dei cattolici nelle elezioni politiche*, l'autore si volge al Pontefice e gli domanda quali sieno le ragioni di altissimo ordine che impediscono di prender parte alle elezioni politiche.

Il Corrispondente conclude: « Per me non ho che un voto da fare: Dio salvi l'Italia. »

E gli uomini, aggiungiamo noi, non sarebbe male che s'ingegnassero di dargli mano.

CORRIERE VENETO

Adria. — Cipriotto, pretore in Adria, fu traslocato a Pieve del Cairo; Montali, pretore a Lessolo fu traslocato in Adria.

Follina. — Il sindaco Antiga si dimise per dissensi coi frazionisti; si fanno vive pratiche perchè ritiri le dimissioni, ma si teme di non potervi riuscire.

Gemona. — Domenica cadde tanta tempesta che il mattino seguente la si vedeva ancora nei campi e nei fossi in strati di otto a dieci centimetri. Recò gravi danni.

Occhibello. — La grandiosa opera di bonifica padana progredisce. I tracciati dello scolo avanzano ogni giorno, mercè l'attività dell'ingegner Turola e degli ispettori Bari e Giannini.

Preganziol. — Un pover'uomo del vicino Casale veniva a Preganziol colpito da grave male. Invano il medico ordinò due ricette; il municipio per non sottostare alla spesa vi si rifiutò e lo fece trasportare sovra un carro al suo paese. L'infelice morì per strada.

Soave. — In una cantina di Soave fu scoperta una fabbrica di monete di rame false; furono sequestrati i meccanismi e vennero arrestati alcuni dei fabbricatori e spacciatori.

Strà. — Leggesi nella Gazzetta di Venezia:

mentò; era però ben lungi dall'indovinare il vero motivo dei rifiuti della fanciulla. Essa si accorse di averlo adolorato e allora accadde ciò che accadeva sempre: essa si pentì di avergli fatto del male e gli propose di andare nel boschetto per una strada poco frequentata dove sperava di non essere veduta. La inesperta fanciulla non comprendeva che temeva i motteggi della gente più per Alfredo che per lei e che essa li evitava più per lui che per se stessa.

Ed i due giovani camminavano così un giorno per un remoto viottolo verso il boschetto di quercie in mezzo al quale sorge il modesto monumento di Gessner. Nessuno gli aveva incontrati e nessun sorriso maligno aveva offeso la suscettibilità d'Anna; per un momento essa trovavasi sola con Alfredo nel mondo. Muti essi percorrevano i verdi sentieri che la natura stessa sembrava avere creato al suo fedele pittore e nello stormire delle folte foglie aleggiavano i commenti versi del defunto poeta. Un certo spirito regnava sotto quelle ombre olezzanti, quello spirito che circonda tutti i monumenti che un popolo riconoscente dedica alla memoria dei suoi grandi figli. Un muto avvertimento sembrava percorrere l'aere come se il grande estinto parlasse colle labbra della sua marmorea immagine e

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 In quarta pagina Cent. 20 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

Ieri il Comitato promotore per la colonia agricola in Strà, portavasi a visitare quella Villa Reale, e trovò quei locali opportunissimi allo scopo. Oggi stesso fu effettuata la consegna della Villa per parte della Regia Finanza al ministero della Pubblica Istruzione.

Udine. — Si è aperta una sottoscrizione per collocare una lapide a ricordo di Giovanni Crevich che nel 11 settembre 1849, appena ritornato dalla gloriosa difesa di Venezia, veniva fucilato dai soldati austriaci per aver incautamente mostrato alcune cartucce, conservate a ricordo della memorabile difesa cui aveva preso parte. Essa procede meravigliosamente.

Venezia. — Il Consiglio Comunale non si trovò ieri in numero. Chi ci bada però ormai in tanta rilassatezza e confusione?

Verona. — Dietro deliberazioni prese dal Consiglio provinciale, la Deputazione ha costituita la Commissione provinciale per provvedimenti contro la pellagra.

Villafranca Veronese. — Si è costituita una Società di mutuo soccorso fra operai. Conta già 400 Soci e fu eletto presidente il sig. Troiani.

L'incendio del teatro di Schwerin

L'incendio del teatro di Schwerin, città capitale del granducato di questo nome in Germania, viene raccontato nel modo seguente da una corrispondenza telegrafica alla *Neue Freie Presse*:

« Ieri sera (16) al teatro di corte (Hoftheater) si rappresentava *Robert un Bertrand* dinanzi ad un pubblico affollatissimo. Verso le 8 3/4 si osservò fuori del teatro che ardeva una impalcatura della estremità occidentale del tetto, dietro la parte delle scene.

« Quantunque il portinaio del teatro non prestasse fede all'annuncio datogli del fuoco, e volesse evitare un disturbo, pure subito le voci di allarme dal di fuori si sentirono nella platea. Molti si alzarono, e in preda a grande agitazione abbandonarono il loro posto.

« L'inquietudine cresceva sempre più, onde si dovette interrompere la rappresentazione. Al granduca che si trovava in un palco di proscenio fu riferito erroneamente che si trattava d'un falso allarme.

dicesse: — « Segui il mio esempio — tu lo puoi purchè tu il voglia! »

Alfredo sentiva tutto ciò, ed il sentimento della poesia che egli aveva in sè fin dalla sua giovinezza lo dominava in questi momenti. I suoi sforzi virili verso uno scopo grande non avevano per nulla distrutto il senso della poesia e degli affetti che era la caratteristica del suo cuore.

Essi si fermarono davanti al busto di Gessner, e Alfredo si appoggiò stanco alla base del monumento. Il suo piede guarito era pur sempre rimasto più debole dell'altro, e una lunga passeggiata lo stancava. Si tolse poi gli occhiali, ed i suoi occhi spalancati sembravano inseguire una meravigliosa apparizione che fuggisse in mezzo alle piante. Ciò sembrò, per lo meno, ad Anna che lo osservava alla sfuggita. Egli certamente non pensava a lei; era immerso nei suoi sogni e sembrò averla affatto dimenticata. Essa non sapeva perchè ciò le facesse male, dal momento che essa stessa bramava che fosse così. Ma la maestà del luogo, il silenzio della natura aveva fatto impressione anche in lei; il cuore le si allargò e le parve che ora comprenderebbe meglio Alfredo, e precisamente ora egli non le rivolgeva la parola! Ed essa non poteva far a meno di guardarlo.

(Continua.)

Appendice del Bacchiglione 68

LA

BATTAGLIA DELLA VITA

(DAL TEDESCO)

In questo modo egli si trovava incamminato sopra una strada, la quale corrispondeva alle sue inclinazioni, e nulla gli mancava all'infuori della forza fisica che lo avrebbe fatto uguale anche esteriormente agli altri uomini. Ma è una vecchia esperienza quello che insegna che l'uomo mette un gran valore precisamente a ciò che gli è negato. Questa mancanza era fino dall'infanzia il punto nero dell'animo di Alfredo ove egli fosse nato in un ambiente nel quale nulla avesse attirato la sua attenzione sopra questo punto egli probabilmente non ci avrebbe pensato. Invece aveva tutti i giorni occasione di fare il paragone fra la forza e la debolezza, e questo confronto lo addolorava tanto maggiormente in quanto che la forza si trovava precisamente in una donna. Gli è in questo modo che il giovane si trovò tormentato dalla malinconica brama di darsi una certa

« Il granduca si levò subito ed invitò il pubblico a calmarsi, e fece anzi suonare un valzer dall'orchestra. « Frattanto un artista ed un pompiere vennero sul palcoscenico affine anche di tranquillare gli spettatori. « Allora come per incanto cessarono l'inquietudine e l'agitazione. Si prese la cosa come uno scherzo, e fra le risa tutti cominciarono a ritornare ai loro abbandonati posti. Quando, ad un tratto dal fuori vennero di nuovo acutissime ed insistenti le grida di: fuoco. Ora si aveva la certezza che l'incendio era scoppiato. Il pubblico però era tornato a tale calma, che ricevette il tremendo annunzio senza spavento e potè evacuare la sala in perfetto ordine, senza neppure quasi far uso delle porte succursali che erano aperte. « Gli ufficiali dello Stato presenti rimasero a sedere finchè tutto quanto il pubblico fu uscito. Venti minuti dopo, il palco scenico e la platea erano in preda alle fiamme le quali si propagarono alla sala del concerto. In poco d'ora tutto il teatro fu divorato dalla terribile vampa. « Tutti si salvarono, tranne un pompiere il quale nel trambusto è scomparso e credesi sia miseramente perito nelle fiamme. « Fu salvata la cassa e la biblioteca musicale. « Il teatro edificato nel 1835 era stato inaugurato nel 1836. »

CRONACA

Dal nuovo Sindaco

C'è di quelli che sperano molto dal nuovo Sindaco. — Parla tanto bene, dicono. — Ed è vero. — Ha tanto ingegno. — Verissimo. — Molta ambizione, di quella nobile che ben s'intende, ed uno sviscerato amore per la sua vecchia Padova, che è difficile trovar l'eguale.

Vada anche per l'ambizione e l'amore.

— Dunque, concludono, c'è da sperare.

Ebbene, speriamo, almanco fino a prove in contrario.

Speriamo che, messa la sua ambizione nelle cose utili e necessarie, anziché nelle lustre e nelle superfluità, studi o faccia studiare, per esempio, il quesito: perchè mò a Padova, nella sua vecchia Padova, la vita debba costare, fatte poche differenze, come a Milano!

È un fatto — e, se occorreranno dati a confermarlo, e noi li daremo, chè li abbiamo già belli e pronti — è un fatto che la vita a Padova, senza nessuna ragione al mondo, costa più cara di quel che dovrebbe.

Pei gaudenti, lo sappiamo bene, questa è una questione piccina, per non dire meschina; ma per la maggior parte della popolazione no. E Tolomei che dovrebbe avere la vista lunga e l'odorato fino, non può pensarla come i suddati gaudenti.

Altre volte il Bacchiglione parlò in proposito e portò anco delle cifre; ma, come per tantissime altre cose, fu un parlare al deserto. Ora si può tornare sull'argomento.

Il dovere, per non dir l'interesse, di aiutare il povero nella lotta per l'esistenza, è sentito da quanti hanno un dito di cervello e un cuore capace di affetti generosi. E l'abolizione del macinato, il progetto Berti in favore degli operai, l'agitazione legale per scemare il prezzo del sale, le case operaie, l'inchiesta agraria ecc. ecc. mostrano che si lavora allo scopo.

Lavori dunque in questo senso anche il nostro Sindaco, e farà opera saggia e generosa. Sta bene le scuole, il cimitero e tante altre cose; ma meglio di che ancora sta bene che il povero possa vivere un poco da cristiano. In altre città, a Verona per es., benchè il bisogno vi fosse manco sentito esse da noi, s'è già fatto qualcosa in proposito e con buoni effetti.

Accertata la cosa, e ci vorrà poca fatica, si dovrebbe vedere, a parer nostro, quanto vi contribuisca a produrla il Municipio colle sue tasse e colle sue negligenze, o con l'uno e l'altro, e quanto l'ingordigia di certi esercenti.

Padova era una volta nominata

pel suo buon mercato; si sa, i tempi sono mutati, e dappertutto il vivere è cresciuto; ma questo non giustifica la smoderatezza.

Il Bacchiglione, che solo mira al bene della nostra città e che non conosce rancori, sarà il primo a battere le mani, se verrà fatto qualcosa in questo senso.

Altra speranza: speriamo ancora che voglia preoccuparsi dell'aspetto della nostra città. Cari concittadini, lasciate che ve lo diciamo: la nostra cara Padova è bruttina, tanto tanto. È la madre di Venezia, la zia di Adria, la nonna di tante altre città; è molto, molto vecchia, come con affetto bada a dire Tolomei; è illustre, nobile più che il sole, tutto quel che volete; ma, Dio mio!... Quelli che non si movon mai o pochissimo, potranno sino arrivare e credere che, via, non ci sia poi tanto male, e anco più in là; ma non l'è così. Nell'alta Italia non c'è forse città, non diciamo di quelle dell'importanza di Padova, ma di gran lunga inferiori, la quale non si presenti meglio di essa. Bisogna vedere per credere!

Non parliamo di quello a cui il Municipio non potrebbe provvedere, cioè di certe piccole catapecchie — ahimè, troppo numerose! — che sfigurano le vie principali, e che quasi danno alla nostra città l'aria di un gran villaggio, bensì delle case dei ricchi e delle famiglie agiate, le quali, pur che si volesse, con lieve spesa presenterebbero subito un aspetto decente.

Qui dappertutto si veggono case con certe facciate così squallide, che quelle dell'Amstel, descritte dal De-Amicis, sono, in loro confronto, tanti amori. Da secoli il pennello dell'imbianchino non le tocca, e su di esse le piogge e il tempo si sono sbizzarriti a dipingervi certe macchiette d'ogni colore, grigie, verdastre, livide — una vera tavolozza da funerale. E oltre a questo hanno imposte alle finestre mezzo sgangherate, cascanti per veneranda decrepitezza, o dipinte poi ai tempi di Giacomo Grande di Carrara, nominato dal popolo principe di Padova; non parliamo dei davanti cogli spigoli rotti, non degli estetici tubi da stufa, rosi dalla ruggine, che le decorano; non dei pilastri e muri scalcinati, sgretolati che lascian vedere le coste.

Non ci vorrebbe di certo molta vena per tirare innanzi parecchi altri periodi nella lugubre descrizione. E dire che Padova è tanto ricca! Se poi noi fosse!

Ma non sarebbe tempo che il nostro Municipio fermasse lo sguardo sopra queste miserie e cercasse, per quanto è possibile, di farle scomparire?

Tanti altri Municipi e in città assai da meno, sotto ogni riguardo, dalla nostra, ce ne hanno dato l'esempio.

Oltrechè l'aspetto della città, e crediamo anche il suo decoro, ne guadagnerebbe altresì l'educazione estetica del nostro popoo, vantaggio da non disprezzarsi.

L'amministrazione Piccoli fece scomparire i travicelli dei portici; e noi speriamo che questa di Tolomei farà il resto. Egli è artista, e le brutture a cui abbiamo accennato, devono offendergli i nervi più che a qualunque altro.

E per ora basta: noi però tante altre belle cose speriamo dal nuovo Sindaco, e le verremo dicendo un'altra volta.

L'amore alla nostra città, come in passato, sarà sempre l'unico nostro duce e maestro.

Circolo elettorale Italia.

— Si avvertono i membri del Circolo che la lista degli aderenti è depositata nei locali del Circolo ex teatro S. Lucia a libera ispezione di ciascuno di essi, ogni giorno dalle 9 ant. alle 6 pom. onde poter servire di guida nella nomina delle cariche che avrà luogo lunedì sera alle ore 8 pom.

« Italia e Savoia » — L'Euganeo

ha un lungo discorso sull'Italia e la Savoia.

Noi non abbiamo davvero tempo di mantenere polemiche bizantine; nè voglia di sbizzarrirci con facili insolenze.

L'Euganeo pensa che tutti gli elettori di Padova devano iscriversi nella sua prediletta Savoia; e noi non vogliamo certo impedirgli di pensare questo ed altro.

Solo crediamo aver diritto di ribattere le offese gratuite che l'Euganeo rivolge ad un altro circolo che, vedi caso, si è fondato senza permesso dell'Euganeo e della Savoia.

Se l'Euganeo non avesse detto che l'Italia disfa la patria, noi avremmo taciuto; ma quando gente che nulla ha mai fatto pel suo paese pretende di ingiuriare un sodalizio costituito da onesti operai e da reduci delle patrie battaglie, crediamo aver il diritto di ricordare all'Euganeo che il fare l'Italia non è roba di sua competenza.

Libero l'Euganeo di credere che gli aderenti dell'Italia sieno 57 come i soci della Costituzionale al discorso programma dell'on. Piccoli; noi crediamo che egli, se vuole, avrà libertà completa dalla presidenza del circolo Italia di ispezionare il registro del circolo che è depositato nella sala del teatro Santa Lucia, e dal quale consta che gli aderenti sono già cresciuti a 580.

Libero l'Euganeo di credere che la Savoia salverà nuovamente l'Italia; ma liberi noi, senza insolenze, di credere che la Savoia non è che la antica consorteria padovana dipinta a nuovi colori, i quali hanno per un momento ingannato un certo numero di onesti operai — i quali nè sono consorti, nè sono disposti a divenirlo. L'Euganeo lo vedrà alle elezioni, se la Savoia avrà il coraggio di presentare qualsiasi candidato moderato, mascherato o no; i 57 rimarranno davvero 57.

Tutto il resto non è che ciarpame vecchio, come le insulsaggini solite sulla repubblica, la dinastia e gli altri luoghi comuni dei giornalisti moderati a secco di novità; ed oramai, lo prova, l'esito splendidissimo della Italia.

Altri tempi, Euganeo caro, altri elettori, altro mondo!

Per ciò che riguarda infine gli attacchi dell'Euganeo al nostro egregio amico avvocato Tivaroni, noi pensiamo che questi sa maneggiare la penna, se gli piace, in modo da non aver bisogno della nostra difesa.

Club Euganeo. — Il concorso speciale ginnastico indetto pel 30 aprile corrente dal nostro Club Euganeo promette riuscire molto numeroso specialmente nel gruppo della Gara di resistenza chilometrica. La società ginnastica che si presenterà più numerosa al concorso sarà quella di Monselice che ha già iscritto 14 concorrenti.

Brava la società di Monselice; essa mostra davvero di occuparsi nello studio delle ginniche discipline e noi le auguriamo il più brillante successo.

Una nobile lettera. — Iersera avevamo ragione a prevedere che agli attacchi dell'Euganeo l'amico nostro avv. Tivaroni avrebbe risposto per conto suo.

L'Euganeo di stamane reca infatti una lettera al direttore dell'egregio amico nostro.

La riproduciamo nella sua interezza.

Nè ci pare valga la pena di rilevare le... ironie diluite in due colonne di prosa, con cui l'accompagna l'Euganeo.

Signore pregiatissimo

Di casa 19 aprile 1882.

Nel n. d'oggi dell'Euganeo Ella domanda perchè l'avv. Tivaroni, che in una memorabile lettera ha dichiarato d'accettare la monarchia, non volle far parte della Associazione Savoia.

Fino a che la S. V. si compiacque di occuparsi di me, individuo, denun-

ciandomi anche alla sorveglianza — è sua la parola — dell'on. Ministro dell'Interno, io tacqui. Sono troppo vecchio dilettante di giornalismo per disturbarla per così poco.

Ma oggi Ella interpellandomi direttamente mentre sono Presidente provvisorio del Circolo Italia, mi fa interprete di quella parte di aderenti che dividendo le mie opinioni non si sono iscritti, o si sono ritirati dalla Savoia ed hanno preferito di entrare nell'Italia.

Mi sento per questo obbligato a rispondere alla di Lei domanda, sicuro di trovare imparziale ospitalità nelle di Lei colonne.

E rispondo:

1° Non mi sono iscritto nella Associazione popolare Savoia perchè quel nome nudo e crudo — ben diverso dal nostro vecchio programma garibaldino « Italia e Vittorio Emanuele » — mi parve volesse restringere la patria nella dinastia, mi parve peggio: una cortigianeria.

Ora, per me, la patria è superiore alla dinastia, alla monarchia ed alla repubblica — ed è per la patria che noi accettammo « Vittorio Emanuele. » Io accetto dunque da allora la monarchia (e da un pezzo, veda! — circa dal 1860 in cui io aveva 16 anni — e non già con vane frasi, e con fatti modesti, finchè vuole, ma positivi), perchè e finchè la dinastia accetta lealmente la volontà nazionale sola fonte del suo diritto.

Questo concetto fondamentale non è rispecchiato dal puro e semplice nome di Savoia ed ecco perchè io non posso appartenere a quella associazione.

2° Ella mi permette, non è vero, di essere breve e schietto?

Non appartengo altresì alla Savoia perchè dalle origini, dai nomi dei principali suoi fondatori, dal suo titolo stesso, ho ragione di ritenere che quella Associazione si sia iniziata come un semplice travestimento di una frazione del vecchio partito moderato, che vistosi condannato due volte dal paese legale, tenta con nuove parole di attirarsi il favore pubblico, rimanendo presso a poco quello che era, secondo la immutabile natura dei suoi uomini.

Avrò torto e spero di venir disingannato; ma finchè mi rimane solo un'ombra di dubbio che il partito moderato non è convertito, non ha punto abbandonato le vecchie intransigenze, non ha accettato lealmente il programma della democrazia, io non mi sento autorizzato ad aprirgli, per quanto mi spetta, i cancelli.

Ella, Signore, può credere finchè le piace, che in Italia democrazia significhi repubblica, e che solo Saffi, Bovio, Mario sieno democratici; io, con autorità naturalmente assai minore della sua, sono persuaso invece che democrazia significhi governo del popolo il quale in Italia ha eletto con la sua volontà nei plebisciti la monarchia e che la monarchia ha accettato.

Io penso infine, Signore, a costo di farle soggiungere che penso a me stesso, come la patria nostra abbia oggi vero bisogno dei deputati « di provata fede liberale democratica » non già di deputati moderati per quanto si chiamino monarchici, Savojaridi o nemici delle vecchie intransigenze; e anche per questo non appartengo alla Savoia.

E con ciò, Signore, ringraziandola dell'occasione offertami di rispondere alle di Lei domande, ho l'onore di dichiararmele

Dev.°
C. TIVARONI

Latte e carni bovine affette da tubercolosi.

— Questo municipio per ovviare possibilmente ai danni avvenibili dall'uso del latte e delle carni di bovini affetti da Tubercolosi prese le seguenti disposizioni, che siamo lieti di rendere pubbliche.

Fu nominata una commissione tecnico sanitaria con incarico di prati-

care una visita generale a tutte le vacche lattifere, da cui traggono latte i venditori di questo, e con invito a proporre, di mano in mano che si effettua la visita, l'esclusione delle vacche tubercolose pel conseguente ritiro della licenza al rispettivo Lattivendolo.

Sono comprese nella visita anche le vacche appartenenti a quei privati, che forniscono il latte ai venditori.

Venne pure disposto che ad ogni nuova domanda per ottenere licenza di vender latte, debba seguire una visita della vacca lattifera, e debba essere rifiutata la licenza se l'animale fosse tubercoloso.

La commissione è altresì incaricata di riferire sulla condizioni delle stalle dove soggiornano le vacche lattifere, e sul nutrimento di queste, per quei provvedimenti, che fossero del caso.

Finalmente, oltre alla visita, che suolsi praticare alle carni nel civico macello, verrà attivata anche quella alle carni macellate nel suburbio.

Contravvenzione. — Una esercente di via Noci si permise che nel suo esercizio si tenesse una festina da ballo senza la prescritta licenza. Venne perciò dichiarata in contravvenzione.

Istituto Musicale. — Programma del concerto che verrà eseguito dalla banda del Comune di Padova in Piazza Unità d'Italia stassera dalle ore 6 1/2 alle 8 1/2:

1. Polka — Un Ricordo — Mary.
2. Sinfonia — I Promessi Sposi — Ponchielli.
3. Mazurka — Notte d'Estate — Ricci.
4. Ballabile — Nerone — Dall'Argine.
5. Finale I.° — Africana — Meyerbeer.
6. Pot-pourri — Madama Angot — Lecocq.
7. Marcia — Brucher Leger — Kral.

Una al d. — Ad un albergo. — Come! Domandate cinquanta lire per queste due stanzucce? — Signore, le domando. Ma se le sembrano troppo care, ci intenderemo anche per venti lire. Quando si tratta di servire lei.....

Bollettino dello Stato Civile del 17.

Nascite. — Maschi 4. — Femmine 1.

Matrimoni. — Tanara dottor Silvio Gaetano Antonio Maria di Pietro, avvocato, possidente, celibe, di Verona; con Fanzago nob. Laura fu Luigi, possidente, nubile, di Padova. — Boscolo Carlo Antonio Pietro Augusto di Luigi, possidente, celibe; con Michieli Luigia Eugenia Caterina di Luigi, civile, nubile; entrambi di Padova. — Lollusa Giuseppe fu Sante, domestico, celibe; con Bettei Teresa Anna Maria di Sebastiano, sarta, nubile; entrambi di Padova. — Beppato Giuseppe Ferdinando di Luigi, fabbro, meccanico, celibe; con Bognolo Teresa Maria di Paolo, sarta, nubile; entrambi di Padova. — Bozzolan Natale Domenico Augusto fu Nicolò, sarto, celibe; con Guglielmetto Angela Giovanna di Angelo, sarta, nubile; entrambi di Padova. — Quaglio dottor Ugo Enrico di Baldassare, professore, celibe, di Cividale (Friuli); con Dal Fratello Maria Adele Antonia fu Antonio, civile, nubile, di Padova.

Morti. — De Marchi Andrea fu Antonio, d'anni 74 mesi 11, possidente, vedovo. — Tisato Cavallini Antonia fu Pietro, d'anni 78, domestica, vedova. — Bellon Soudin Domenica fu Lorenzo, di anni 72, villica, vedova. — Vendramin Moschin Maria Luigia fu Antonio, d'anni 22, villica, coniugata.

Un bambino esposto dell'età di anni uno.

Tutti di Padova.

SPETTACOLI D'OGGI
TEATRO CONCORDI, ore 8 1/2 —
Odette

TEATRI e Notizie Artistiche

Istituto musicale.

Il nostro istituto musicale darà domenica prossima (23) un trattenimento sociale; i soci potranno ritirare i viglietti cui hanno diritto nei giorni di venerdì e sabato.

Sei saranno i pezzi che verranno eseguiti; e sono di Beethoven (Quar-

tetto in Do m.); di Mariani (Una dolorosa memoria); di Bach (Aria per violino); di Chopin (Scherzo per pianoforte); di Wieniawsky (Aria russa per violino); di Händel (Largo per pianoforte, violini e viole).

Ne saranno esecutori i signori Cimegotti, Baragli, Marchesini, Pisani (maestri dell'istituto) Durazzo (Diletante) Alpron, Calegari, Corazza, Marangoni, Omizzolo, Venturini (Allievi dell'istituto).

Un uomo virtuoso e benemerito, ANTONIO GIRARDINI

che per lunghi anni esercitò in Padova sua patria la professione di maestro di musica, compositore ed organista, creando all'arte distinti allievi, colpito in tarda età da sciagure molteplici finiva l'altro ieri i suoi giorni all'Ospitale. Fu così rapido il male per cui ivi fu tratto, che i suoi amici non giunsero a saperlo se non quando non gli era più mestieri di soccorsi.

Tuttavolta dobbiamo sinceramente lamentare che in una città così doviziosa e fiorente come la nostra non esista una società di Soccorso anche per professori di musica, e che per tal difetto se ne veggano di frequente alcuni morire, come il buon Girardini, nella più squallida miseria, ed altri lasciare dietro di loro famiglie ancora più infelici. E. C.

Vox populi. Corre il ventesimo anno che compare nel mondo lo Sciroppo di Pariglina composto, preparato dal cav. Mazzolini. Ebbene in uno spazio di tempo così relativamente breve ha eccelsato completamente tutti gli altri vecchi depurativi anche di antichissima data! Sembra incredibile che in sì pochi anni si sieno dovuti per ben tre volte ingrandire i locali della fabbrica, e che ora cinquanta operai bastino appena alle richieste del pubblico. Però si consideri che esso fra le altre virtù eminentemente depurative distrugge una malattia che ormai può dirsi attacchi tutto il genere umano, uomini, donne, vecchi, giovani, e persino i fanciulli, tutti sono in ogni luogo invasi dall'epetismo, che si trasforma in mille modi e che uccide moltissimi. Lo Sciroppo di Pariglina è mirabile nella cura di questo atroce nemico della umanità. Esso depurando il sangue con l'uccidere l'elemento organico dell'erpetismo restituisce salute e vita a chiunque anche disperato dai medici si accinga a farne uso. Non in un solo luogo, ma in tutta Italia ed anche all'estero trovi migliaia di persone curate e sanate dall'uso ripetuto dello Sciroppo di Pariglina composto inventato e preparato dal cav. Mazzolini in Roma.

Lo Sciroppo di Pariglina composto si vende in Roma dal suo inventore nel proprio stabilimento chimico situato in via delle Quattro Fontane. Unico deposito in Padova drogh. Dalla Baratta, via ex Portici Alti. — Vicenza drogh. medicinali F. Rossi fu V. — Venezia farm. Bötner — Verona drogh. Negri. 13

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne
Per parlare in Senato sul progetto dello scrutinio di lista si sono iscritti i senatori Tirelli, Cantoni, Pantaleoni, e Cambray Digny.

Congressi di Banche

Il congresso delle Banche popolari che era indotto a Firenze pel 30 di aprile è prorogato al 14 maggio. Così pure il congresso delle Banche cooperative indotto pel 23 aprile a Bari è prorogato al 21 di maggio.

Gli arrestati di Villa Filetto

Ha fatto buona impressione la notizia telegrafata stamane da Ravenna che la procura del Re presso la Corte d'Assise rimetteva ieri in libertà 40 degli 80 arrestati per l'uccisione dei carabinieri Ricci e Zanotti avvenuta a Villa Filetto presso Ravenna.

I giornali di Vienna e di Berlino

I giornali di Berlino e di Vienna scorgono nel fatto della visita del re di Wurtemberg e del principe Enrico di Prussia, al Papa la miglior prova che il soggiorno del Papa a Roma non è affatto incompatibile con quello del re d'Italia nella capitale del suo regno.

I giornali di Vienna dicono che la visita del re di Wurtemberg in Vaticano ha preparato il terreno a quella di Francesco Giuseppe qualora esso dovesse recarsi a Roma.

Sciopero

A Roma è cominciato lo sciopero fra gli operai tipografi. L'autorità giudiziaria procede.

Carni trichinate

Il ministro Depretis affidò alla scuola veterinaria di Bologna lo studio per rendere innocue le carni trichinate, rendendosi così possibile la introduzione in Italia delle carni suine estere.

Oro ed argento

A tutto il 15 del corrente aprile il Tesoro incassò 287 milioni in oro e 41 milioni in argento per l'abolizione del corso forzoso.

Un giudice in prigione

Il Bollettino giudiziario di ieri sera annunzia che l'avv. Voce giudice al tribunale di Taranto, venne sospeso dall'impiego sino al termine del processo penale contro di lui incoato. Il procuratore generale di Catanzaro spiccò contro il Voce mandato di cattura.

Notizie estere

Si segnalano furiosi temporali e forti grandinate in parecchi punti della Francia. — Sono premature le notizie intorno al completo accordo sulla questione danubiana.

Conferenza monetaria

Le trattative per la conferenza monetaria, che doveva tenersi a Parigi verso la fine di aprile, sono abortite. La conferenza fu rinviata a tempo indeterminato.

Federow

Il maggior generale Federow ex-comandante al palazzo d'inverno, assunse nei circoli di Pietroburgo e Mosca le stesse funzioni che il generale Strelnikow, testè ucciso dai nihilisti, aveva in Kiew.

Egli coll'aiuto di molta gendarmaria procederà alla ricerca dei nihilisti nel suo distretto.

PARLAMENTO

CAMERA Seduta del 20 aprile

Si apre la seduta alle 2.15. Tomani fa sollecitazioni pel disegno di legge sul riordinamento delle tariffe giudiziarie e delle cancellerie. Bigli fra breve ne presenterà la relazione.

Di Lenas domanda informazioni sul disegno di legge sulla costruzione delle ferrovie economiche.

Il Presidente risponde di non poterle dare, non essendo presenti i membri della commissione.

Riprendesi la discussione delle spese straordinarie militari.

Porrone di San Martino parla contro gli opinamenti di Di Gaeta sulla difesa delle coste e sulla difficoltà di eseguire sbarchi. Si possono ben costruire, dice egli, delle ferrovie interne, ma ciò non cambierà la nostra posizione topografica e la difficoltà dei trasporti delle truppe. Dimostra l'agevolezza dei blocchi e la conseguente necessità di una flotta numerosa e potente. Esorta il Governo a provvedere alla forza della marina, senza cui scema la forza dell'esercito di terra. Indica i punti della costa che, secondo il suo avviso, meglio meriterebbero di essere fortificati.

Domanda più specialmente, se intenda fortificare Venezia da parte di terra per mettere al sicuro l'arsenale e creare un rifugio alla rada della Maddalena. Dichiarò non essere soddisfatto dell'andamento materiale e morale del ministero della marina.

Magliani risponde alle osservazioni di Perazzi sulla portata e sugli effetti finanziari di questo progetto di legge. Sostiene che il bilancio può sopportare queste nuove spese.

Dice che prima d'ora le condizioni del bilancio non permisero grandi assegnamenti straordinari per servizi militari; pure, provvedendovi nei li-

miti possibili, negli ultimi sei anni furono spesi 138 milioni di straordinario. Migliorato lo stato finanziario si può e si deve spingere le spese militari senza turbare l'equilibrio del bilancio.

Prevede nel prossimo quinquennio che possano impiegarsi 60 milioni all'anno fra spese straordinarie e ordinarie. Facendo il rapporto con altri paesi, è questo il supremo limite a cui possiamo arrivare senza compromettere la situazione futura del bilancio e la sua elasticità.

Acton risponde alle accuse di Di Gaeta, Mattei Emilio, Tenani e Bucchia contro l'indirizzo dell'amministrazione della marina. Circa la difesa subacquea e lo spessore delle corazze e delle torpediniere diede già conto alla commissione. Di queste ultime ne abbiamo 29, fra quelle di prima e di seconda classe, oltre ai mezzi di difendere le nostre navi contro gli attacchi delle torpediniere nemiche.

Quanto al tipo delle navi ed ai cannoni per le corazzate protesta contro le accuse di ritardo, dimostrando che se ve ne fu, esso non deve attribuirsi a lui. Riferendosi poi alle accuse di Bucchia contro le quali parimenti protesta, parla distesamente delle grandi navi, dimostrando che egli non ne fu, né è avversario, ma che solo si mostra ossequioso alle leggi organiche della marina militare. Ordinando i nuovi tipi ha seguito l'opinione dello stesso Brin autore delle grandi navi, che diceva alla Camera che i quadri si devono comporre di navi di varia grandezza. Bucchia — continua il ministro — disse a torto che le nuove navi sono sbagliate perché mancano di pescagione mentre, se avessero la medesima delle grandi, potrebbero entrare in pochi porti del Mediterraneo, in nessuno dell'Adriatico.

Protesta contro l'accusa di poco patriottismo; deplora che continui attacchi contro il Ministro, si scemi la fiducia dei suoi dipendenti in lui e la disciplina della marina militare, e non potendo tollerare tale stato più a lungo ma non essendo oratore, potendo essere sopraffatto dalla discussione e sentendosi del resto sicuro del suo operato, chiede si nomini una Commissione di inchiesta che giudichi l'amministrazione della marina; egli sottostarà al suo verdetto.

Di Gaeta replica agli apprezzamenti fatti da vari oratori. Levasi la seduta alle ore 6.25.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Circa l'aumento degli stipendi agli ufficiali dell'esercito, la commissione s'è mostrata, in massima, favorevole al progetto. Domenica udrà il ministro.

Pubblica sicurezza a Palermo

È negli intendimenti del Ministero dell'Interno di spedire in Palermo un'alto funzionario del Ministero, coll'incarico di passare una accurata ispezione agli uffici di P. S. in quella Provincia.

Pacchi postali

Nel 1. trimestre di quest'anno sono stati spediti nell'interno del Regno 488,861 pacchi postali e che ne sono arrivati 515,792.

Il trattato di commercio

La giunta pel trattato franco-italia non si è costituita, eleggendo Peruzzi presidente e Panattoni segretario. Respinta una proposta sospensiva fatta a nome dell'ufficio sesto da Sperino, la giunta ne intraprese e proseguì la discussione.

Notizie estere

A Londra il Consiglio dei ministri si è occupato della scarcerazione definitiva di Parnell e compagni con promessa di astenersi all'agitazione. Gli Homeruller accetterebbero questa condizione perché sono decisi di presentare al Parlamento formale progetto d'amministrazione autonoma.

Turchia e Marocco

Il Sultano fece chiedere all'imperatore del Marocco di accreditare un inviato speciale a Costantinopoli. Nel caso in cui questa proposta venisse accolta, il Sultano accrediterebbe un rappresentante presso il sovrano del Marocco.

GAZZETTINO

Operazioni finanziarie ed industriali. — Quando la finanza porge la mano all'industria essa compie il suo vero ufficio. Le poche volte che ciò accade nel nostro paese meritano di essere segnalate.

Vedendo in questi giorni annunciata l'emissione di Obbligazioni del Consorzio Giuliani segnaliamo al pubblico tale operazione finanziaria imperocché come destinata appunto ad uno scopo industriale agricolo, essa è una di quelle in cui l'utilità del capitalista si dispone all'utilità dell'agricoltore, ed in genere all'utilità pubblica. Il denaro investito nelle obbligazioni Giuliani mentre dà al capitalista un bel frutto, ed è impiegato nel modo più sicuro, frutta all'agricoltore ed al paese, poichè è speso in opere d'irrigazione che aumentano grandemente il prodotto delle ubertose campagne veronesi.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

LONDRA, 19. — Maclean fu liberato in causa di pazzia.

CAIRO, 20. — La sentenza contro gli ufficiali circassi non è ancora conosciuta. Credesi verrà pronunciata oggi.

CAIRO, 20. — La sentenza dei circassi fu aggiornata di due o tre giorni.

LONDRA, 20. — Il filosofo Darwin è morto.

COSTANTINOPOLI, 19. — Ufficiale — Il Consiglio dei « bondholders » decise di pagare ai lotti turchi, siano ovvero no i premi sortiti nelle estrazioni del 1 febbraio e del 1 aprile, il loro valore nominale, più un saldo che dipenderà dalle riscossioni eventuali dell'esercizio che si pagherà alla fine dell'anno. Tale decisione concerne egualmente le estrazioni susseguenti; un avviso ulteriore indicherà la data del pagamento.

PIETROBURGO, 20. — Hassi da Balta: Nei disordini cominciati il 10 corrente gli israeliti volevano difendersi, e il governatore feceli disperdere a calci di fucile. 600 contadini l'11 corr. cominciarono a saccheggiare, uccidere, ed incendiare; centinaia di case furono distrutte. Vi hanno 700 feriti, 10 morti, i danni ammontano a 3 milioni e mezzo di rubli; 20,000 individui son ridotti alla miseria; l'ordine è ristabilito; il 12 corrente si son fatti 100 arresti; gli istigatori furono condannati da 7 giorni a 3 mesi di carcere. Orenow e Candinval sono pure devastate.

PRAGA, 19. — Il Comitato liberale degli elettori e grandi proprietari ricusa il compromesso proposto dai conservatori; raccomanda l'astensione.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

PROVINCIA DI VERONA Consorzio Giuliani

per l'irrigazione della bassa campagna veronese

PRESTITO AD INTERESSI

Deliberato il 31 dicembre 1879 — Garantito sopra 66,190 Pertiche censuarie di terreno nella provincia di Verona.

Sottoscrizione Pubblica

nei giorni 18, 19, 20 e 21 aprile 1882 a N. 2500 Obbligazioni da L. 500 ognuna fruttanti L. 25 all'anno pagabili semestralmente al 1 febbraio e 1 agosto d'ogni anno e rimborsabili con 500 lire ciascuna.

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta pagabili a Verona, Milano, Torino, Bologna, Venezia e Padova.

Le suddette Obbligazioni del Consorzio Giuliani con godimento dal 1 aprile 1882 vengono emesse a lire 482.50 — che si riducono a sole lire 471.25 pagabili come appresso:

- L. 50. — alla sottoscrizione dal 18 al 21 aprile 1882.
 - » 100. — al riparto
 - » 100. — al 5 maggio
 - » 100. — al 20 »
 - » 100. — al 5 giugno
- meno: » 8.25 per interessi anticipati dal 1 aprile 1882 al 31 lugl. che si computano come contante.
- Tot. L. 474.25

Le Obbligazioni liberate all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA

Gli interessi delle Obbligazioni del Consorzio Giuliani ed i rimborsi delle medesime sono garantiti con privilegio sulle quote dovute dai proprietari dei terreni che ammontano a più di annue L. 160,000. La riscossione delle quote dovute dai consorziati si eseguisce col privilegio fiscale come quelle delle imposte dirette. — La Banca di Verona ha assunto tale riscossione a suo rischio, e quindi l'incasso è doppiamente garantito.

Fu accordata prima ipoteca sui Canali e manufatti dal Consorzio a garanzia delle Obbligazioni.

Il Consorzio Giuliani comprende terreni in Provincia di Verona posti in 33 Comuni e di una estensione di Pertiche 66,190.

La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 18, 19, 20 e 21 aprile 1882

In Milano presso Franc. Compagnoni, Via S. Giuseppe, 4.

In Milano presso Luigi Strada, Via Manzoni, 3.

In Torino presso U. Geisser e C.a

In Venezia presso Gaetano Fiorentini.

In Genova presso la Banca di Genova.

In Bologna presso la Banca Industriale e Commerciale.

In Novara presso la Banca Popolare.

In Lugano presso la Banca della Svizzera Italiana.

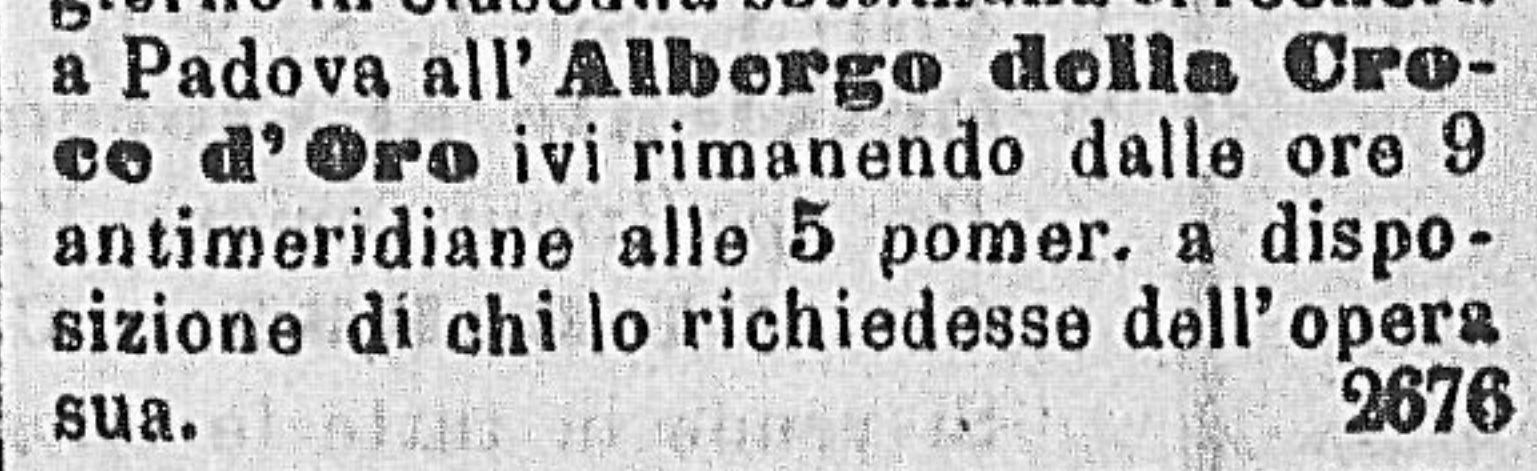
In Padova presso Giovanni Graesan.

In » » Carlo Vason.

In » » A. Basevi. 2700

G. D. STERNFELD

Chirurgo Dentista di Venezia



avverte questa rispettabile cittadinanza che giovedì p. v. e così in tal giorno in ciascuna settimana si recherà a Padova all'Albergo della Croce d'Oro ivi rimanendo dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomer. a disposizione di chi lo richiedesse dell'opera sua. 2676

Scoperta prodigiosa

LA CROMOTRICOSINA

del dott. G. Peirano di Genova
Medicinale Antierpetico e depurativo degli Umori e del Sangue.

È ormai un fatto compiuto in tante migliaia di persone che l'anno sperimentata. Dessa è un rimedio positivo per La Calvizia e La Canizia prevenendo anche l'una e l'altra in coloro che ne fanno l'uso.

Il Liquido puro, come l'acqua, ha la potenza di ridonare in modo permanente il colore alle capigliature ed alle barbe, ed è estraneo ad ogni sostanza nociva alla salute.

Ha poi il vantaggio che non macchia la pelle né la biancheria ed essendo Antierpetico si può bere senza pericolo di avvelenamento. Ridono il primitivo colore entro giorni dieci.

Prezzo di ciascuna vasetto sia in Pomata che in Liquido:
Per la Calvizia . . . L. 4 —
Per la Canizia . . . „ 5 —
Unico deposito in Padova presso il signor ANTONIO BULGARELLI parucchiere dirimpetto all'Università.

Rappresentante A. Diana via Spirito Santo N. 1043 — Il Piano. 2657

Rigeneratore Universale



Ristoratore dei capelli perfezionato dai chimici profumieri fratelli Rizzzi inventori del Cerone Americano. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfora, ridà il lucido e la morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti, prezzo L. 3 con relativa istruzione.

Cerone Americano

La più rinomata tintura in cosmetico per tingere istantaneamente capelli e barba. — Lire 3 30.

Acqua celeste Africana

Nessun altro chimico è riuscito a preparare una tintura istantanea più semplice e naturale. — L. 4.
Deposito e vendita in Padova alla profumeria Merati all'università e dal Parrucchiere Antonio Bedon, Via S. Lorenzo 2329

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la dolziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Brèhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della ξ tra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclot istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 14; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY e C.^a (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

LO SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola — più la piccola spesa d'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità, Enrico e Pietro Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano del fu Giuseppe, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunci, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare, nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

2698

Ernesto Pagliano

Programma saggio della nuova pubblicazione illustrata

SPARTACO

di RAFFAELLO GIOVAGNOLI — Racconto storico del Secolo VII dell'E. V.

Fra le centinaia di romanzi storici e non storici usciti in questi ultimi tempi alla luce, questo del Giovagnoli, così caldo di liberi sensi, si è conquistato certamente il primo posto, ne c'è persona mediocrementemente colta che non debba oramai arrossire di non conoscerlo.

Noi, avendone già esaurite ben quattro edizioni, crediamo far cosa grata a tutti gli Italiani pubblicandone adesso una nuova splendidamente illustrata dal professore Nicola Sanesi, il cui solo nome basta a raccomandarla agli intelligenti.

L'edizione si pubblica in dispense di pagine 16 in 8 grande, su carta di lusso, con caratteri espressamente fusi, come il presente Programma a Cent. 15 per dispensa.

Ogni dispensa accoglie varie incisioni.

L'opera completa conterà di non meno di 50 dispense, e se ne pubblicheranno due per settimana.

Chi desidera avere franche al proprio domicilio in tutta Italia le dispense mano mano che si andranno pubblicando, in luogo di L. 7,50, mandi soltanto L. 7 anticipate all'Editore.

Paolo Carrara Milano.

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) — Napoli. — Prezzo L. 6.

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non havvene poche.

Deposito in Padova presso A. Bedon, Via S. Lorenzo — G. Merati parucchiere — Verona presso G. Galli, Via Nuova — Castellani, Emporio Via Bogana — Venezia presso Longega, Campo S. Salvatore — Roma presso Giardinieri, 424 Corso — Mantegazza, 91 Via Cesarini. — Torino presso G. Meynard 16 Via Barbaroux — Galvagna Via Barbaroux. 2542

PRIMA SOCIETA' UNGHERESE

DI ASSICURAZIONI GENERALI IN BUDA-PEST

Fondata nel 1858 — Autorizz. in Italia con RR. Decreti

Canzone depositata presso il Governo Italiano in Rendita dello Stato L. 350,000

Capitali di Garanzia Fr. 35,859,987,90

La compagnia assicura anche in Italia, a datare dal 1° aprile contro i

DANNI DELLA GRANDINE

Per informazioni dirigersi all'Ispettorato Generale per l'Italia in: Firenze, via del Corso, N. 2, e presso il Sig. Sabato di S. Levi in Padova. 2690

FRNET-BRANCA

dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7

MEDAGLIA D'ORO
ALL'ESPOSIZIONE Industriale Italiana di Milano
1881

PREZZI

In Bottiglia da Litro L. 3,50

» » da mezzo Litro » 1,50

ANTICA FONTE PEJO

Si prevengono i signori Consumatori di quest'acqua Ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata Antica Fonte di Pejo onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra Antica - Fonte - Pejo - Borghetti.

La Direzione G. Borghetti

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi. 2433